

Cristiana Minguzzi
ABI - Settore Dinamiche Salariali

L'impatto della demografia sulle politiche delle risorse umane nel settore bancario: un approccio statistico nell'evoluzione demografica nel settore bancario Europeo

Alla luce dei cambiamenti demografici in corso nei diversi Paesi Europei, le Parti sociali - durante un incontro a Bruxelles nell'ambito della Federazione Bancaria Europea - hanno deciso di analizzare gli impatti, sul settore del credito, dei mutamenti in corso.

Quale parte di tale progetto, è stata quindi prevista una specifica indagine di settore riferita ai diversi competitori europei ed in tale ambito sono state rilevate informazioni per 16 Paesi Europei, riferite a differenti campioni di aziende di credito.

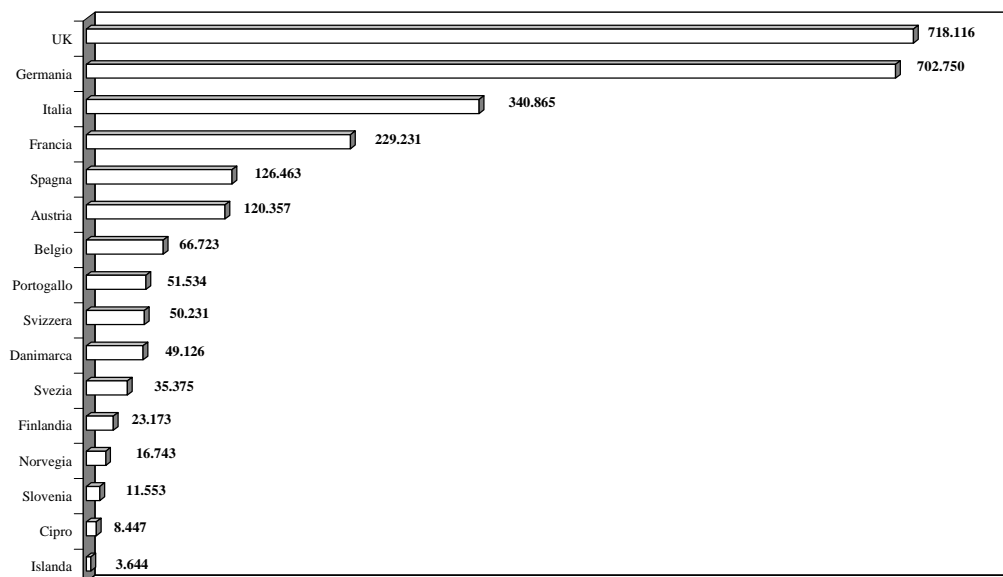
Per l'Austria, ad esempio, i dati includono banche ed assicurazioni, per la Germania sono - salvo diversa indicazione - riferiti alle sole banche private; per l'Italia si riferiscono alle aziende rappresentate sindacalmente da ABI e per il Regno Unito comprendono l'intero settore finanziario.

Ciò premesso, si rilevano significative differenze, innanzitutto, in termini di numero complessivo di addetti impiegati: in Islanda vi sono, infatti, 3.600 lavoratori bancari mentre nel Regno Unito, nell'intero comparto finanziario si trovano circa 720.000 unità, per un *gap* di oltre 716.000 addetti.

Per la Germania i dipendenti di settore sono 703.000 e si attestano a 210.000 quelli occupati nelle Banche Private.

Venendo agli altri Paesi, solo 5 (Cipro, Finlandia, la richiamata Islanda, la Norvegia e la Slovenia) hanno meno di 25.000 lavoratori ed altre cinque nazioni ne hanno più di 35.000 e meno di 100.000 (Belgio, Danimarca, Portogallo, Svezia e Svizzera).

FIGURA 1 - OCCUPAZIONE NEL SETTORE DEL CREDITO EUROPEO
Ultimo anno rilevato



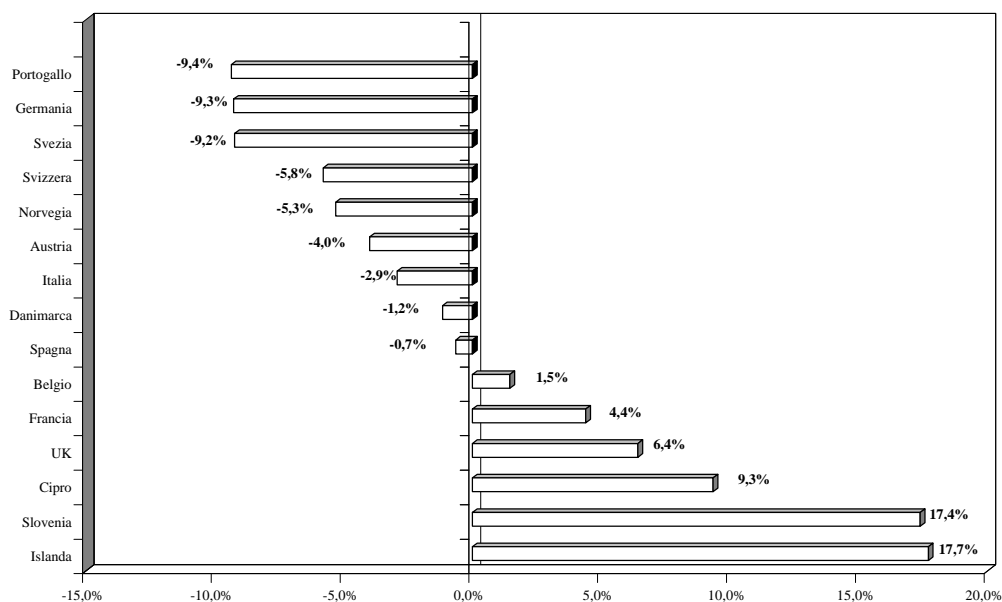
Fonte: Settore Dinamiche Salariali

Quattro paesi hanno un numero di dipendenti compreso tra i 120.000 ed i 250.000 (Spagna, Austria, Francia e Germania considerando le sole Banche Private) ed oltre tale limite si colloca l'Italia (340.865 addetti), il Regno Unito (718.116) ed il complesso delle aziende di credito Tedesche.

Il dato di *stock* di fine anno è accompagnato dal *trend* occupazionale negli ultimi 5 anni censiti, che mostra chiaramente la differente situazione vissuta dai Paesi europei esaminati.

In Islanda e Slovenia, infatti, c'è stato un significativo incremento dell'occupazione (18% e 17%), mentre negli altri Paesi Europei, in cui il settore bancario è più maturo, si è rilevato, in genere, una riduzione che si attesta al 6% per la Svizzera, è superiore al 9% per il Portogallo, la Svezia e la Germania (considerando l'intero comparto del credito), e si colloca all'1% in Spagna.

FIGURA 2 – TREND OCCUPAZIONALE NEL SETTORE DEL CREDITO EUROPEO
Ultimo quinquennio rilevato



Fonte: Settore Dinamiche Salariali

Belgio, Francia e Regno Unito hanno mostrato un aumento dell'occupazione bancaria, compreso tra il massimo del 6,4% del Regno Unito ed il minimo dell'1,5% del Belgio, con il valore medio del 4,4% per la Francia.

L'andamento crescente dell'occupazione bancaria nei richiamati Paesi deriva invero da fenomeni diversi.

Nel caso, ad esempio, del Regno Unito, la riduzione dei costi necessaria per una gestione efficiente delle aziende bancarie si è realizzata a partire dalla seconda metà degli anni '90, attraverso un'aggressiva riorganizzazione delle attività amministrative e di quelle commerciali, che ha generato, in tali anni, una significativa riduzione dell'organico di settore.

A partire poi dal 2001, tenuto conto dell'ottimizzazione dei costi conseguita con la citata fase di ristrutturazione, le imprese creditizie inglesi hanno rivalutato il ruolo dei canali fisici - in primo luogo delle reti di sportelli -

arrestando così la politica di chiusura dei medesimi ed inserendo strategie innovative di espansione delle reti, mediante accordi con altre reti distributive e accordi di *franchising*, affiancando cioè operatori bancari con altri non bancari. Da ciò ne deriva il significativo incremento occupazionale rilevato nell'ultimo quinquennio, riferito quindi all'organico occupato nel settore intermediazione genericamente inteso.

Quanto, invece, alla Francia il rigido quadro normativo ha influito sul *trend* occupazionale crescente sopra evidenziato: la normativa vigente non riconosce, infatti, come valida motivazione per la riduzione del personale il miglioramento - o il mantenimento - della competitività aziendale, ma vede in tale riduzione una sorta di *extrema ratio* da perseguire nell'imminenza di una crisi aziendale. Ciò implica che il necessario contenimento del *cost income* - per poter competere a livello internazionale - tende ad essere realizzato attraverso un aumento dei ricavi (conseguito con un consistente sviluppo commerciale) piuttosto che una riduzione degli organici.

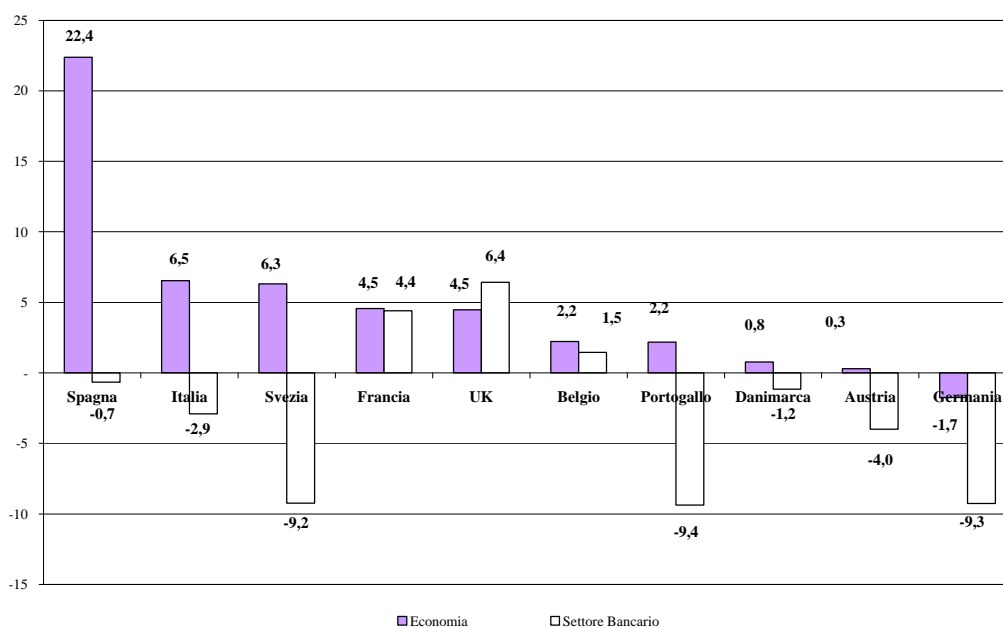
L'andamento occupazionale del settore del credito - condizionato, tra l'altro, dal livello di maturità del comparto medesimo - non può comunque prescindere da quanto accade a livello demografico nelle economie dei Paesi analizzati. Pertanto, il *trend* occupazionale del credito è stato comparato con quello dell'intera economia - utilizzando i dati Eurostat - al fine di evidenziare analogie e differenze negli andamenti occupazionali del nostro comparto rispetto all'intero Paese.

Da tale comparazione emerge come in tutti i Paesi esaminati, con l'esclusione della Germania, l'economia ha vissuto un periodo di incremento occupazionale, compreso tra il minimo dello 0,3% dell'Austria ed il massimo del 22% della Spagna.

A fronte di tale *trend* economico positivo, il sistema belga delle banche, unitamente a quello francese ed inglese, confermano il segno positivo

dell'occupazione, rispetto al segno negativo rilevato per tutti gli altri competitori esaminati (per i quali sono disponibili i valori Eurostat).

FIGURA 3 – TREND OCCUPAZIONALE: UN CONFRONTO TRA L'ECONOMIA ED IL SETTORE DEL CREDITO EUROPEO
Ultimo quinquennio rilevato



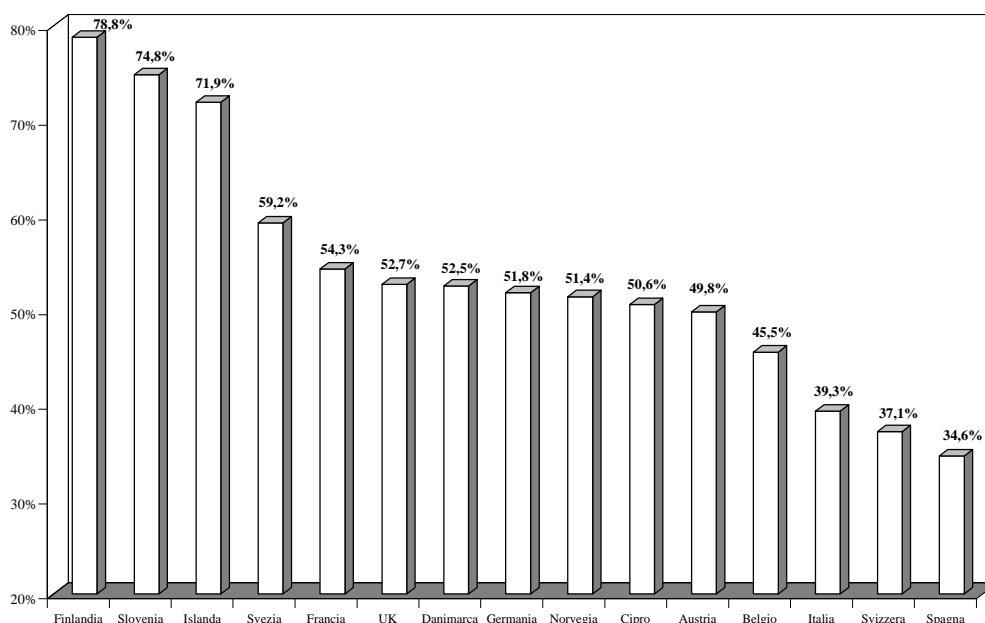
Fonte: Settore Dinamiche Salariali

Ciò significa che la riduzione occupazionale del nostro comparto non è necessariamente connessa ad una fase recessiva dell'intera economia, ma è legata alla situazione di stallo delle attività bancarie nella loro totalità.

Passiamo ora alla disamina delle caratteristiche del personale del credito considerando la composizione del personale per genere tanto nell'ultimo anno censito quanto nel quinquennio precedente. Dai valori in parola emergono interessanti differenze tra i competitori europei e la variazione nel tempo rappresenta il frutto di politiche gestionali precise adottate da ciascun Paese.

In particolare, per la Spagna la presenza delle donne si attesta al 35%, mentre sale al 79% in Finlandia, per una differenza complessiva di 44 punti percentuali.

FIGURA 4 – IL PERSONALE FEMMINILE NEL SETTORE DEL CREDITO EUROPEO
Ultimo anno rilevato



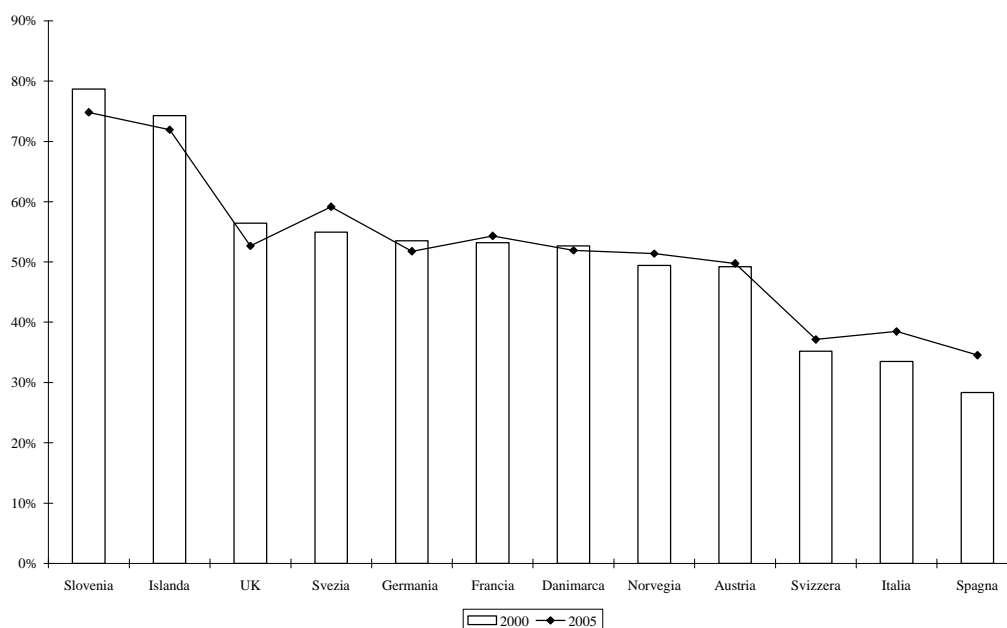
Fonte: Settore Dinamiche Salariali

In Islanda e Slovenia il personale femminile rappresenta oltre il 72% dell'occupazione complessiva (precisamente 71,9% e 74,8%), rispetto al 59% della Svezia e quindi a valori comunque superiori alla metà dei dipendenti in un numero elevato di Paesi Europei. Una percentuale di donne superiore al 50% si osserva, infatti, in Francia, Danimarca, Germania, Norvegia e Regno Unito, mentre un valore prossimo al 50% si rileva in Austria.

In Belgio, Italia e Svizzera il peso delle medesime è inferiore al 50% (45,5%, 39,3% e 37,1%, rispettivamente) e la minima presenza delle stesse si evidenzia – come sopra richiamato – in Spagna.

In un orizzonte temporale più ampio emerge una riduzione della presenza femminile nei Paesi in cui l'incidenza era più consistente, a fronte di un aumento per i competitori nei quali le stesse erano meno numerose.

FIGURA 5 – IL TREND DELLA PRESENZA DI PERSONALE FEMMINILE NEL SETTORE DEL CREDITO EUROPEO
Ultimo quinquennio rilevato



Fonte: Settore Dinamiche Salariali

Il decremento più significativo vi è stato in Slovenia (3,9 punti percentuali), dove – nell'ultimo anno analizzato – le donne rappresentano il 75% della forza lavoro di settore; segue quindi il Regno Unito con una riduzione del 3,8%.

Anche Islanda e Germania hanno registrato una diminuzione, fino alla riduzione minima della Danimarca (-0,1%).

Negli altri Paesi, invece, ci sono stati degli aumenti, compresi tra lo 0,5% dell'Austria ed il massimo del 6,2% della Spagna in cui, come più volte osservato, la presenza delle donne è la più contenuta.

Incrementi intorno al 6% si rilevano anche in Italia (5,8%) e sono quindi prossimi al 4% in Svezia. Negli ultimi anni, infatti, come più volte osservato da ABI, procede la femminilizzazione del comparto del credito italiano grazie, da un lato, ad una politica di reclutamento che vede sostanzialmente equivalere l'ingresso di uomini e di donne e, dall'altro, a flussi di cessazioni che riguardano per circa due terzi gli uomini.

Un confronto tra l'occupazione bancaria per genere e la presenza di donne nell'intero Paese – per i Paesi per i quali sono disponibili i dati Eurostat – mostra come la presenza delle donne nel settore del credito sia sempre più elevata rispetto a quella dell'intera economia, escluso il caso dell'Italia nel primo anno esaminato e quindi della Spagna nell'intero periodo di riferimento.

Relativamente a tali ultimi due Paesi, si osserva una riduzione del *gap* esistente tra economia e credito, grazie ad un incremento nel settore bancario superiore rispetto a quello verificatosi nell'economia. Per l'Italia, infatti, la differenza era a favore dell'economia (4,4% nel 2000) nel primo anno esaminato e diviene favorevole al credito (+0,2%) nel 2005.

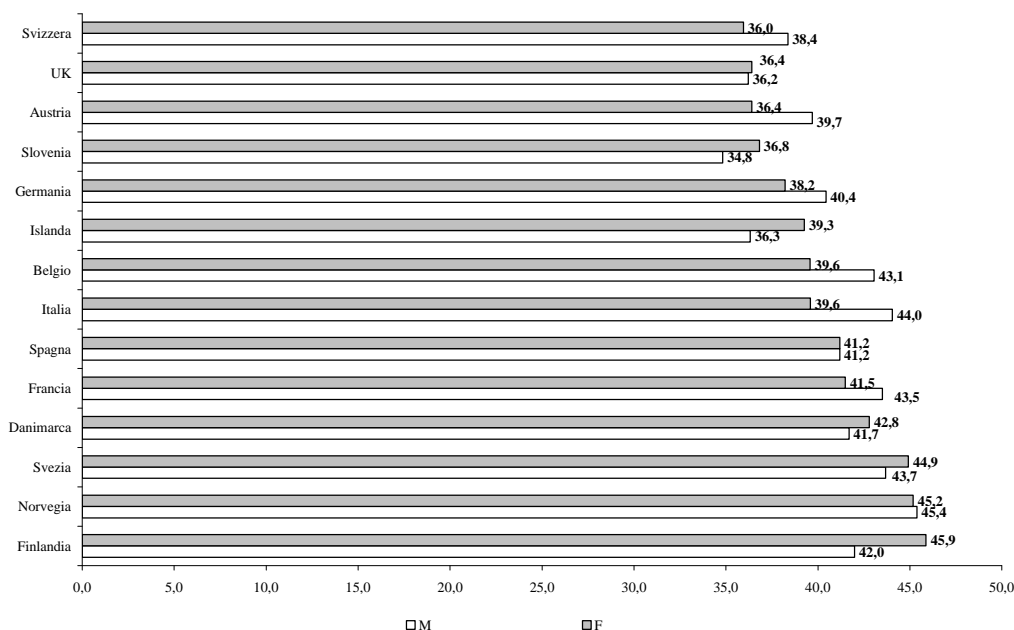
In Spagna, per il medesimo arco temporale, la differenza occupazionale femminile passa dall'8,3% al 5,5%.

Ulteriori interessanti differenze emergono a livello europeo in termini di età del personale: gli uomini più anziani si rilevano in Norvegia (45,8 anni), seguita dalla Francia, fino al minimo della Slovenia in cui l'età in parola si attesta a 35,3 anni.

Le donne sono mediamente più anziane in Finlandia (46,4 anni) e più giovani in Svizzera (36,3 anni).

Il dato dell'età media del personale è accompagnato dall'esame dell'occupazione bancaria per fasce di età, ipotizzando la suddivisione in 3 gruppi: fino a 35 anni, da 35 a 49 ed oltre 49 anni.

FIGURA 6 – L'ETA' MEDIA DEL PERSONALE OCCUPATO PRESSO LE BANCHE EUROPEE PER GENERE
Ultimo anno rilevato



Fonte: Settore Dinamiche Salariali

I valori raccolti evidenziano come la presenza dei dipendenti più giovani sia fortemente differenziata per Paese: nel Regno Unito, infatti, la medesima si attesta al 47% dell'occupazione complessiva; seguono Svizzera e Slovenia con una incidenza pari, rispettivamente, al 43% ed al 42% del totale.

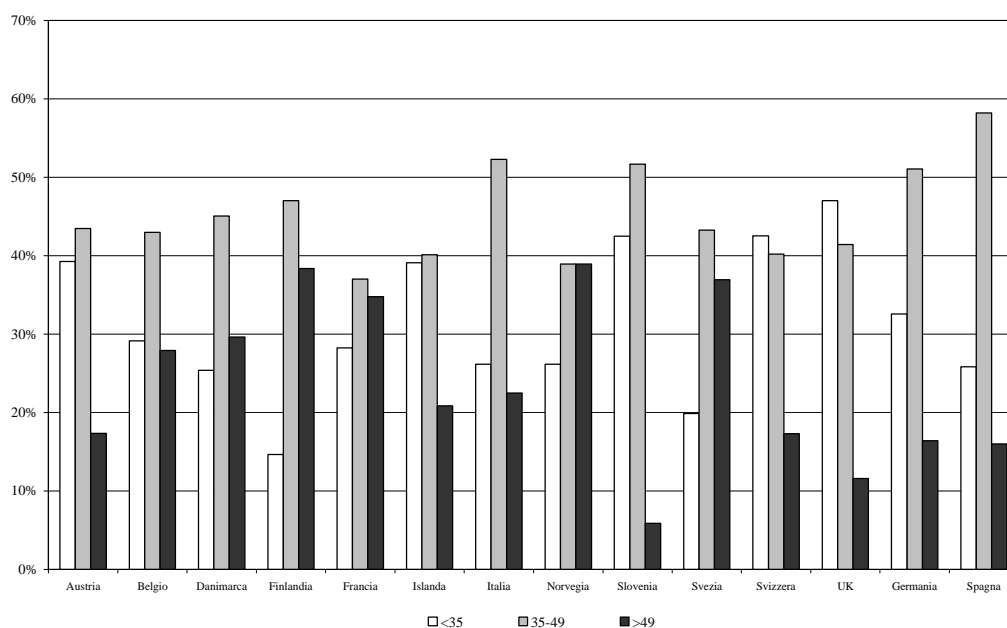
Il peso minimo dei giovani si osserva in Finlandia (figura 7).

Quanto ai più anziani, invece, il minimo è in Slovenia dove gli addetti con più di 49 anni rappresentano solo il 6% del totale, mentre il massimo è in Norvegia dove la percentuale in parola sale al 39%, per una differenza quindi pari a 33 punti percentuali.

Nella fascia centrale tra i 35 ed i 49 anni si trova la massima concentrazione dei dipendenti spagnoli (58%), seguiti da quelli italiani, quindi da quelli sloveni e tedeschi, per valori comunque superiori alla metà dell'occupazione bancaria

complessiva (52,3%, 51,7% e 51,1%). Il peso minimo in tale fascia è della Francia (37%).

FIGURA 7 – LA DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE OCCUPATO PRESSO LE BANCHE EUROPEE PER FASCE DI ETÀ
Ultimo anno rilevato



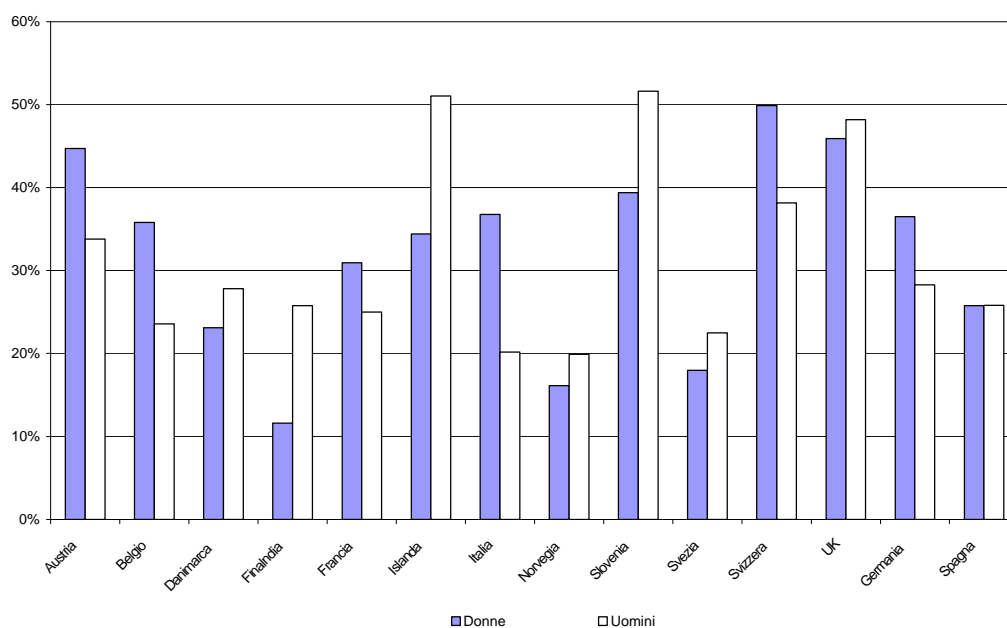
Fonte: Settore Dinamiche Salariali

Combinando la distribuzione per fasce di età con la variabile genere si rileva come in Slovenia, dove la presenza di personale femminile è superiore alla media, il peso delle più anziane è minimo (5%) mentre quello delle colleghe con una età compresa tra i 35 ed i 49 anni è superiore alla metà dell'occupazione femminile complessiva (56%).

La massima percentuale di donne giovani si rileva in Svizzera (50%), seguita da Regno Unito (46%) ed Austria (45%), con il minimo del 12% della Finlandia

Nella fascia centrale si trovano circa due terzi delle bancarie spagnole (58%), con una differenza di 24 punti percentuali rispetto al minimo della Svizzera (figura 8).

FIGURA 8 –DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE BANCARIO CON MENO DI 35 ANNI
Ultimo anno rilevato

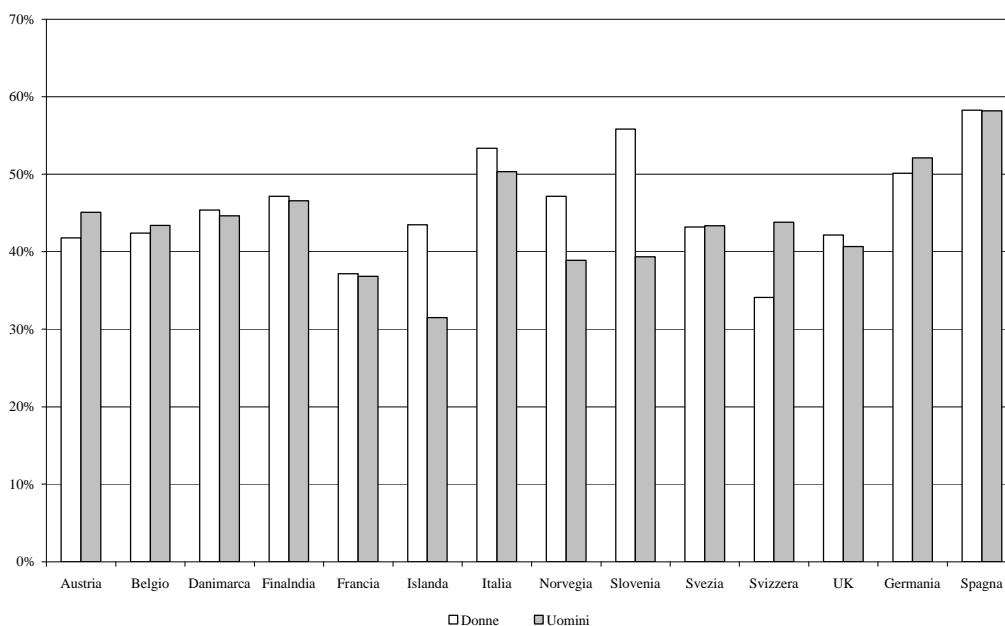


Fonte: Settore Dinamiche Salariali

Le medesime variabili riferite agli uomini confermano per la Slovenia la minima presenza nella fascia dei più anziani (9%), seguita dal Regno Unito (11%), fino al valore più elevato del 34% in Svezia.

Gli uomini più giovani hanno un'incidenza massima in Slovenia dove rappresentano oltre la metà del totale (52%), mentre scendono al 20% in Norvegia.

FIGURA 9 –DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE BANCARIO CON ETA' COMPRESA TRA I
35 ED I 49 ANNI
Ultimo anno rilevato



Fonte: Settore Dinamiche Salariali

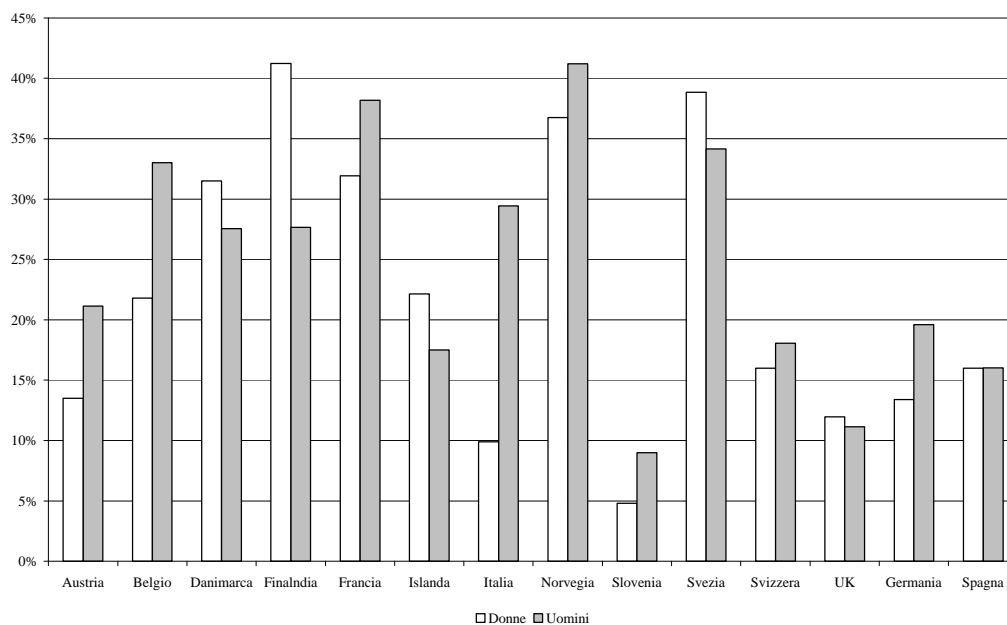
In Spagna è invece alta la presenza di uomini tra i 35 ed i 49 anni (58%) ed in Germania la medesima è comunque superiore alla metà degli occupati. In Finlandia è prossima al 47% e diminuisce fino al minimo del 31% dell'Islanda.

Un confronto basato sul genere dimostra che in Slovenia – in cui l'occupazione femminile è superiore al 70% del totale – la presenza di uomini e donne con oltre 49 anni è minima, essendo pari, rispettivamente, al 5% ed al 9%. Ciò sembrerebbe confermare, unitamente al sensibile incremento dell'occupazione nelle aziende di credito, che il settore è giovane ed in espansione.

Al contrario, in Spagna in cui - come più volte evidenziato - la presenza di donne si attesta al 35%, non esistono differenze per genere per quanto concerne il

personale più anziano che rappresenta, tanto per le donne che per gli uomini, il 16% del totale.

FIGURA 10 –DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE BANCARIO CON PIU' DI 49 ANNI
Ultimo anno rilevato



Fonte: Settore Dinamiche Salariali

Nel Regno Unito, le donne più giovani sono il 46% del totale, rispetto al 48% degli uomini. In Svizzera le donne che hanno più di 35 e meno di 49 anni rappresentano circa la metà del totale, rispetto al 38% dei colleghi, per una differenza di 12 punti percentuali.

Quanto alle donne, le più anziane sono minime in Slovenia (5%), seguita dall'Italia (10%) in cui –come sopra richiamato – la crescita del personale femminile è stata costante e più sensibile negli ultimi anni. Non a caso, infatti, nel nostro Paese, gli uomini nella classe oltre i 49 anni rappresentano il 27% del totale, per una differenza di oltre 17 punti percentuali.

* * *

I dati analizzati rappresentano la situazione demografica del settore bancario a livello europeo e sono il risultato di politiche di razionalizzazione e di ristrutturazione che hanno interessato, a vario livello ed in diversa misura, tutti i competitori europei.

Come evidenziano i valori esaminati, non tutti i processi di riorganizzazione sono stati affrontati in ugual maniera e quindi i riflessi sulla forza lavoro sono stati fortemente differenziati nell'ambito dei Paesi considerati.

Hanno, infatti, generato, in alcuni casi, una significativa contrazione occupazionale, in altri, un forte incremento, ovvero una sostanziale tenuta degli organici di settore.

In tale ultima eventualità ha svolto un ruolo determinante la formazione professionale del personale in servizio che ha consentito una ricollocazione dei dipendenti nell'ambito del medesimo comparto, attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie che hanno un ruolo centrale nell'incremento della produttività aziendale in tutti i settori compreso quello del credito, caratterizzato da un elevato livello di informatizzazione.